Abbonamento annuo L. 1.60 la copia — per l'estero se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VIII. N. 16 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE 21 aprile 1907

Socialismo e proletariato

Il dissidio scoppiato in questi giorni tra i socialisti, ha messo allo scoperto tutte le magagne del socialismo. Ond'è che molti socialisti in buona fede si sono ritirati, stomacati, dal partito, attendendo — per quel che possono — da soli al lavoro umanitario pel risorgimento del proletariato. E alcuni capi socialisti - come l'on. Turati — si affrettano a scindere la responsabilità dei capi da quelle del socialismo e sostengono che il socialismo vive e si agita tra le masse senza bisogno dei capi.

Orbene, se per socialismo s'intende — come lo indica la parola — il movimento degli operai per migliorare le loro condizioni economiche; è vero. Il proletariato da solo, senza bisogno di ciarlatani di mestiere, continua la sua via verso i propri miglioramenti. Ma se per socialismo s'intende — come ora s'intende — tutto quel bagaglio di menzogne, di vendette, di bestemmie, di odio, di anarchia portato dai capi e inoculato nel proletariato: il socialismo ha fatto bancarotta in alto e in basso; le responsabilità dei capi devono essere condivise dalla massa incosciente dei lavoratori che li seguivano. Con Ferri non è una sola persona ma un sistema, ma una dottrina che cade: un sistema a base di prepotenza, di spionaggio, di disonestà. E così tutti gli altri papaveri di destra e di sinistra, che cadono nel disprezzo dopo le rivelazioni di questi giorni, si trascinano dietro gli operai che li seguivano. Quando cadono i numi, è necessità che cadano anche i loro adoratori.

E sarà un bene pel proletariato. Questo da solo può stringersi in leghe, unirsi in cooperative per migliorare le sue condizioni economiche. E il proletariato, di per sè stesso buono e credente, lungo la marcia del suo risorgimento non avrà bisogno di vedersi calpestata la propria fede, schernita la propria pietà, derisa la propria virtù da quei saltimbanchi che approfittavano della occasione per imporsi, per spadroneggiare, per farsi largo compromettendo più di una volta il benessere del popolo: da quei saltimbanchi, che ora appariscono venali, ipocriti, truffatori, più amanti della propria pancia che dello stomaco del lavoratore.

Staccato da quei messeri, il proletariato raggiungerà più presto la meta, alla quale agogna. Ed è questo che noi — pel suo bene — gli auguriamo.

Come si trattano.

La guerra nel campo socialista tra i rifo-integralisti dell'*Avanti* e i sindacalisti dell'*Azione* continua. Ogni giorno sono sacchi di ingiurie, sono palate di fango che gli uni buttano sugli altri. Un piccolo saggio lo abbiamo dato nell'ultimo numero.

Tra i titoli che durante questa settimana si sono dati, troviamo questi di ladri, spie, gente capace di tutto, cretini, truffatori dei poveri, diffamatori professionali, vigliacchi, scorretti correntisti del danaro dei compagni russi, venduti al governo per combattere i compagni, camorristi, mascalzoni che frugano nelle saccocce altrui, disgraziati scesi all'ultimo grado dell'ignominia, carogne boccheggianti dal padule ecc. ecc.

E... scusate se è poco. E sono questo *titolati* che pretendono di portare al popolo la civiltà! Alla larga.

«Da lungo tempo noi ripetiamo il motto del difensore del Ferri avv Marchesano: «il direttore dell'«Avanti!» per soddisfare la sua vanità è capace di tutto».

E intorno a lui, educati alla sua scuola amorale, tutti i suoi cagnotti non rifuggono «dalle più vili imboscate, «dai più sozzi raggiri, pur di compiacere al divo e nuocere ai suoi nemici».

(Il socialista Merlino).

IL CONCISTORO.

Lunedì ha avuto luogo in Vaticano il Concistoro per la nomina di Cardinali e Vescovi.

Il S. Padre, accompagnato dai dignitari della Corte, si è recato nella sala del Concistoro, dove già si erano riuniti per attenderlo tutti i Cardinali di Curia.

Il Papa indossava la mozzetta di velluto cremisi e lo stolone rosso; e i cardinali avevano le cappe rosse. Appena il Papa si è assiso in trono avendo ai lati i due primi Cardinali diaconi E.mi Steinhuber e Segna ha pronunciato un'allocuzione.

In questa rammentando la recente solennità della Passione del Redentore, come simbolo di lotte che la Chiesa deve continuamente sopportare, parlò specialmente di quella che ora sostiene in Francia, tanto più dolorose, quanto più il Pontefice ama quella nobilissima Nazione i cui dolori e gioie Egli considera come suoi.

Invece i governanti di Francia non contenti di avere arbitrariamente rescisso il concordato, violentemente spogliata la chiesa disconosciute le antiche e vere glorie della patria, si sforzano di sradicare dagli animi dei loro concittadini ogni resto di religione gettandosi ad ogni eccesso, anche più ripugnante alla francese urbanità, e violando con somma ingiuria qualsivoglia diritto privato e pubblico, calunniando l'Episcopato ed il Clero, cercando di separarlo dalla S. Sede, scuoterne la mutua fiducia.

Inoltre tentano con evidente sofisma di confondere le istituzioni ed il regime del Paese, colla loro guerra contro la religione, per poi accusare il Papa di combattere la forma di regime popolare, la quale, dice il Pontefice, noi accettammo e rispettammo sempre.

Il Pontefice si rallegra che nonostante queste armi nemiche, si mantenne una splendida concordia dei Vescovi fra Loro e col Clero e col popolo fedele alla Santa Sede, ciò che fa sperare giorni migliori e per la Chiesa e per la Francia.

Il Papa non si arresterà nell'adempimento del suo sacro dovere pel bene d'un popolo a Lui tanto caro: «All'odio, dice il Papa, opponiamo l'amore, all'errore la verità, agli insulti ed alle maledizioni il perdono, pregando Dio che i nemici della Religione cessino di perseguitarla, e così, ridonata la libertà alla Chiesa, quanti sono non pure cattolici, ma comunque amatori della civiltà e dell'onestà, concorrano con noi al comune bene e prosperità della patria loro».

Il Papa termina facendo l'elogio dei novelli Cardinali.

Nella allocuzione il Papa creò e pubblicò Cardinali di Santa Romana Chiesa, dell'ordine dei preti: Mons. Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia; Mons. Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa; Mons. Aristide Rinaldini, Arcivescovo titolare di Eraclea; Mons. Alessandro Lualdi, Arcivescovo di Palermo; Mons. Benedetto Lorenzelli, Arcivescovo di Lucca; Monsig. Desiderato Mercier, Arcivescovo di Malines; Mons. Gregorio Maria Aguirre y Garcia, Arcivescovo di Burgos.

Fatte poi le opzioni, il Papa ha provveduto a varie Diocesi italiane e straniere.

Dopo avere impartito la benedizione apostolica, il Papa si è ritirato ed il Concistoro ha avuto così termine.

«... Una triste esperienza della vita mi ha disilluso; «troppi ladri tengono «cattedra di morale entro il nostro «partito; troppi protettori di ladri buttano fango a piene mani sui pochi «galantuomini».

(Il socialista Marangoni).

E ora impariamo

A Firenze hanno avuto luogo domenica le elezioni politiche pel terzo collegio. Pei socialisti era candidato Pescetti (riuscito) e pei costituzionali Farina. Orbene, per quelle elezioni la Massoneria emanò un manifesto in favore del socialista Pescetti; manifesto che getta molta luce su verità che da tempo noi andiamo predicando.

Prima tra queste il completo accordo tra socialismo e massoneria. Tra l'uno e l'altra eravi solo questione di tattica; ma ora sembra tolta di mezzo tale questione e quindi vediamo massoni e socialisti aiutarsi e difendersi a vicenda nelle elezioni.

La seconda si è che l'attuale movimento anticristiano, a cui i socialisti vogliono dare la loro impronta, ha nella loggia la sua spinta naturale. *Asino* e *Bafometto* sono due fratelli siamesi.

La terza finalmente si è che il divorzio, la laicità, l'avocazione delle scuole primarie allo Stato, o in genere tutte quelle riforme che si gabellano per morali e civili — escono dalla fucina della Massoneria, la quale tende con quelle a soppiantare mano mano l'influenza del cristianesimo nella società.

Il conflitto non è più tra clericali e liberali, tra cattolici e protestanti, tra moderati e socialisti, tra Chiesa e Stato; il conflitto è ora tra paganesimo e cristianesimo. E a questo si doveva arrivare, non essendo le altre questioni implicanti la Chiesa che tappe per arrivare alla battaglia finale tra il paganesimo e il cristianesimo.

Ogni battaglia quindi che noi perdiamo sulla laicità, sulla avocazione delle scuole allo Stato, sul divorzio ecc. ecc., è una vittoria del paganesimo, che rinasce incubato dalla massoneria e dal socialismo accoppiati assieme. Teniamolo a mente per prevenire e per provvedere.

Lo so da me ch'er socialismo è bello,
Ma quanno me lo predica un signore
Che nun conosce ch'er sudore
Dà le feste da ballo, me ribello!

(Il poeta Trilussa)

Il nostro Re in Grecia

Il ritorno — a Catania.

Il nostro Re fu festeggiatissimo ad Atene. Le illuminazioni, i giochi, le evoluzioni navali, i ricchi doni, i pranzi, le acclamazioni della folla, le rappresentanze della nobiltà, delle autorità, dell'Università, i ricevimenti delle colonie italiane, tutto concorse a rendere più solenni le accoglienze al nostro Re. Sabato egli partì da Atene sulla *Trinacria* e giunse a Catania per inaugurare l'esposizione agricola. Il suo arrivo venne salutato dai colpi di cannone.

Le autorità, i militari e la folla lo accolsero entusiasticamente. La città era sfarzosamente illuminata. Nella serata il Re si recò alla rappresentazione di gala in teatro e poi ritornò sulla nave a passarvi la notte.

Molti deputati e senatori s'erano recati per la circostanza a Catania.

Nella mattina di domenica il Re si recò a visitare le isole ciclopi, poi sbarcò, e si recò, acclamato lungo il percorso da una folla immensa, ad inaugurare l'esposizione di cui visitò tutte le sezioni. Nella sua visita era accompagnato dalle autorità e dal cardinale Francica Nava.

Ritornò quindi, sempre acclamato, sulla nave, donde uscì nella sera a visitare i musei.

Pacifico componimento a Castenedolo

Un esempio da imitare.

I contadini di *Castenedolo*, desiderando migliorare le loro condizioni, richiesero ai proprietari, a mezzo dell'autorità comunale, l'applicazione del nuovo patto colonico. I proprietari allora, animati dalle migliori intenzioni verso i dipendenti, elessero una commissione con pieni poteri per trattare coi contadini. I contadini alla loro volta elessero una loro commissione di cinque membri chiamando a farne parte il dott. Longinotti.

Venerdì scorso, in una cordiale riunione avvenuta in quel Municipio, le due commissioni si accordarono su tutti i punti. Ai bifolchi, ai braccianti ed agli avventizi vennero concessi notevoli miglioramenti immediati, stabilendo inoltre che entro il mese corrente le due commissioni introducano nel patto colonico approvato a Brescia — e che viene in massima accettato per l'anno prossimo — quelle modificazioni che sono suggerite dalle condizioni locali.

Sabato sera, in una riunione generale dei contadini, il dott. Longinotti diede relazione dell'accordo stipulato, accordo che i contadini accettarono plaudenti.

E così lo spirito di equità del quale si mostrarono animate le due parti interessate condusse a risolvere pacificamente la vertenza, senz'ombra di agitazione e di sciopero.

Una associazione magistrale cattolica.

E' la *Nicolò Tommaseo* sorta per raccogliere nel suo seno tutti quei maestri cattolici, pei quali non era più posto nella Unione Magistrale Nazionale, dopo che questa — calpestando le tavole di fondazione — si era data al giacobinismo.

Ora ci è grato constatare come questa Associazione vada rapidamente diffondendosi per l'Italia. Così l'*Avvenire* di Caltanisetta ha iniziato la pubblicazione delle adesioni pervenute in seguito al nobile appello lanciato da quel direttore didattico prof. Lapaglia.

Il primo elenco contiene 75 nomi, e la organizzazione s'intensifica e si estende anche nel Mezzogiorno nel modo più confortante.

L'„Asino" e il „Mulo"

Come sapete, sono già state raccolte parecchie migliaia di lire per mandar fuori un giornale illustrato umoristico, chiamato *Mulo* da contrapporre all'*Asino* sporco e vergognoso che fa tanto male in mezzo alle popolazioni. E proprio iersera andando a letto pensava a questo, ed ecco il sogno che ho fatto. Vedeva un asino entrare colla testa nella stalla d'un mulo, e lo sentiva introdurre con lui il seguente dialogo:

Asino. — Bon dì, messer mulo, ho sentito per aria che vorranno far uscire anche te dalla stalla; è vero, forse?

Mulo. — Sicuro che è vero; perchè domandi?

Asino. — Oh, povera gente! come sono ben citrulli quelli che hanno avuta l'infelice idea; che credi di farci tu fuor della stalla?

Mulo. — E tu che ci fai?

Asino. — Io esco ogni settimana a Roma coperto di illustrazioni e caricature: metto in berlina il Padre eterno, il Papa, tutta la mandra dei preti, rido sui costumi, sull'onestà, e questa è un'attrattiva che fa sì che tutti mi leggono.

Mulo. — Che tutti ti leggono! oh il bugiardo. No, non ti leggerà mai un uomo onesto, una persona dabbene. Tu sei una di quelle cose che toccate lasciano le mani sporche, e le persone pulite e civili non ne vogliono sapere di sozzure e di luridume. Ma va via, che sporchi anche me.

Asino. — Tu mi fai compassione, messer Mulo: sarei oltremodo curioso di sapere come farai a penetrare nelle famiglie ed a farti leggere senza adottare il mio metodo. Parlando di porcherie tutti mi leggono. Sta poi a vedere che tu vorrai parlare dei 10 comandamenti, delle virtù e del buon vivere cristiano... mi saprai a dire quanti ti leggerano.

Mulo. — Taci là, che queste parole sante non sono per la tua bocca d'inferno.

Asino. — Grazie della cortesia.

Mulo. — Vedrai che io, senza parlare dei dieci comandamenti e senza sporcarmi come te, saprò farmi leggere, e come!

Asino. — Eh via, non ringalluzzirti innanzi tempo; aspettiamo la vendemmia: ma io vorrei dirti una parola in confidenza, mel permetti?

Mulo. — Di' pure.

Asino. — Pare a me che tu voglia rubarmi il pane di bocca, saresti anche invidioso?

Mulo. — Credimi, uno solo è il mio scopo: Opporre il bene al male.

Asino. — Uhm! è che puzza di chiesa!

Mulo. — Ci rivedremo in autunno; Allora io e te faremo un duello; chi tirerà calci più forti quello sarà padrone del campo.

Asino. — Sì, sì, povero grullo, a rivederci in autunno.

Poi uscì in una ragliata e tirò via.

Che ve ne pare del mio sogno? l'Asino sempre tronfio eh! Ma vedrete come il Mulo gli farà abbassare per bene quelle sue orecchie lunghe lunghe e come gli ricaccerà in gola tutte le sue porcherie. Noi coopereremo al trionfo del Mulo, non permettendo giammai che l'Asino sporco vada tra le mani dei nostri; ma solo il Mulo.

Se tutti sarem concordi nel mantenere la parola, l'Asino può suonar fin d'ora la sua agonia.

Alpino.

MORTO SUL PULPITO!

Lunedì sera a Napoli nella chiesa di S. Maria della Cesarea predicava il canonico don Luigi Serio, persona molto dotta e stimata.

Durante il sacro sermone per il quale egli s'era molto infervorato, l'oratore fu colpito improvvisamente da un attacco cerebrale. Gli occhi gli si stralunarono, il volto divenne cereo, ed egli piegandosi sulle ginocchia, cadde tramortito sul pulpito, fra la costernazione e lo spavento dei fedeli che si levarono tutti gridando e accorrendo verso di lui per prestargli soccorso. Chiamati in fretta, accorsero i dottori Corrado e Bergaini, ma tutte le cure prodigate al povero rettore furono inutili perchè poco dopo spirò.

Il cadavere rimase sul posto sino all'arrivo del pretore, il quale dovette procedere alle constatazioni di rito.

L'accidente destò profonda impressione in tutto il rione Salvator Rosa, anche perchè il reverendo Serio, di indole mite e caritatevole, era amato da tutti i fedeli che frequentavano la chiesa della Cesarea.

Le elezioni politiche nel Friuli Orientale

I nostri amici d'oltre confine lavorano con zelo encomiabile per le prossime elezioni politiche. E l'Unione cattolica popolare ha già proclamato i suoi candidati pel Friuli. Essi sono: Bugatto dott. Giuseppe, segretario di Luogotenenza al Ministero del Culto e Istruzione a Vienna; e Faidutti mons. Luigi, preposito capitolare. Il primo è pel collegio Cervignano-Monfalcone; il secondo pel collegio Gradisca-Cormons.

L'*Eco del Litorale* nell'annunziare i candidati scrive:

« La via diritta è stata dunque tracciata e non devono più esistere nè timori, nè tentennamenti nella nostra azione che deve essere prudente al tempo stesso che vigorosa e resa irresistibile agli avversari. Il campo del resto non è vergine; l'idea cristiano-sociale vi è penetrata ed ha conquiso la maggior parte del paese. E sul lavoro lento, ma continuo di questa idea nel passato sono basate in modo speciale le speranze di tutti.

Avanti adunque coll'azione! Oggi non ci devono essere più scuse che tengano, la via è tracciata, e dobbiamo percorrerla segnando orme profonde per non vederci crollare sul più bello le speranze da tanto tempo nutrite, la cui attuazione è d'importanza capitale e punto di partenza per una nuova era destinata ad abbatterne un'altra, sola di chiacchiere e di estrinsecazioni politiche economiche puramente mitingaie ».

Agli amici auguri di vittoria.

Gli orrori della fame in Cina.

Un telegramma da Shanghai annunzia che la carestia si aggrava in Cina. Il popolo ed il goveno cinese sottoscrissero per oltre venti milioni di franchi. Una parte eguale è devoluta all'acquisto degli alimenti che sono in viaggio.

Il Vicerè ed i governatori ringraziano dei soccorsi inviati dichiarando che tale generosità fa scomparire la xenofobia.

La Commissione dei soccorsi dice che dodici milioni di persone soffrono la fame e che tre milioni sono in istato di deperimento.

I membri della Commissione trovano cadaveri col viso rosicchiato. Famiglie intere si trovano stese nelle loro case morte. Le strade sono coperte di cadaveri. Muoiono probabilmente trenta mila persone giornalmente. La popolazione strappa i raccolti per nutrirsi. Vi sono sommosse per ottenere alimenti. L'antropofagia incomincia. S'apron le tombe per divorare i morti!

Le donne al Parlamento.

La Finlandia è la prima in Europa — e crediamo nel mondo — a mandare al Parlamento il sesso femminino. Le ultime elezioni politiche infatti si fecero ieri col concorso delle donne; delle quali ben 18 riuscirono elette. Tra queste ve ne sono nove socialiste e fra esse una donna giornalista, una sarta, una maestra di scuola, un'impiegata in una filanda, una ascritta alla Società per la rivendicazione dei diritti delle donne. Sei fanno parte del partito vecchio finlandese e fra esse una maestra di scuola, una proprietaria di un caffè, la moglie di un pastore e tre maestre di scuola.

Il miracolo di S. Gennaro

Esperimenti d'un chimico cattolico

Domenica, alle ore 11, nella vasta sala dell'*Associazione Cattolica Popolare* in Firenze, l'egregio Dottore Andrea Torricelli tenne, innanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, la sua conferenza sul *Miracolo di San Gennaro,* allo scopo di sventare il trucco socialista.

Dopo la presentazione il dottor *Torricelli* dispose quindi su d'un tavolo una specie di teca, munita però di un termometro centigrado, in mezzo a sei candele; nella teca è una fiala che il conferenziere dice dipoi contenere le seguenti materie: sangue di coniglio grammi 10, gelatina al 5 per 0[0] gr. 50.

In un altro matraccio è la medesima dose di sangue con gelatina, più del carbonato di ammonio grammi 5.

L'egregio chimico svelando il segreto degli esperimenti socialisti, dichiara che nel sangue ha aggiunto del sale per impedirne la coagulazione naturale. Perfettamente è imitato tutto l'apparato dell'esperimento socialista, anzi con minore montatura e senza paraventi.

Quindi il dottor Torricelli espone chiaramente come avviene il miracolo a Napoli, facendone notare tutte le circostanze di tempo e le prerogative speciali che ormai tutti conoscono.

Dopo 22 minuti precisi e con oltre 50 gradi di temperatura nell'interno della teca il sangue contenuto nella fiala è liquefatto, mentre l'altro contenuto nel matraccio a lato ebolle in 18 minuti e cresce di volume fino a uscire dal recipiente.

L'egregio conferenziere fra applausi fa vedere il felice esito dell'esperimento. Dopo di che, fra la generale attenzione, fa notare le enormi diversità fra l'esperimento eseguito ed il miracolo effettivo del sangue di San Gennaro. Cioè: che la fusibilità avviene ad un grado fisso in rapporto diretto anche al tempo impiegato; come non si possa ripetere l'esperimento che un numero determinato di volte; che *è impossibile imitare il miracolo di San Gennaro per quanto riguarda la variazione di peso;* fa pure notare come negli esperimenti chimici l'aumento avviene pel riscaldamento mentre a Napoli nel settembre diminuisce e non si ha mai un aumento costante di volume.

Ricorda tutte le testimonianze e studi di illustri scienziati, fatti in proposito.

Termina, fra gli applausi generali ed entusiastici, ricordando un pensiero di Pasteur che disse a proposito della generazione spontanea: « Questi sono i fatti, peggio per coloro le cui opinioni filosofiche o politiche non si trovano in accordo coi fatti stessi ».

Molte sono le congratulazioni che riceve il valente chimico cattolico il quale, pur lasciando fuggire i socialisti, ha coraggiosamente dimostrata la loro grande malafede.

PER UN PICCOLO EPISODIO PICCOLO MA ELOQUENTE

Al Consiglio Comunale di Milano furono dalla Giunta presentate proposte di modificazioni allo Statuto della Società Umanitaria, ricca di parecchi milioni ed in piena balia dei socialisti milanesi.

Si trattava di modificare alcuni articoli nel senso di ridurre da due ad un anno il periodo necessario ad acquistare il diritto al voto, e di fare eleggere dall'assemblea soltanto i quattro quinti dei delegati e dei componenti il Consiglio direttivo, allo scopo di dare anche alla minoranza — finora trascurata completamente — una rappresentanza nei consigli dell'istituzione.

Naturalmente queste proposte — basate sulle più elementari norme del diritto comune — non potevano andare a genio a coloro che ora dominano, insindacati e sicuri nell'Umanitaria, e l'avv. Alessi, presidente di essa, prese per primo la parola e si fece eco delle opposizioni *umanitarie* alla proposta.

A lui tennero bordone radicali e socialisti, e, messa la proposta ai voti per appello nominale, socialisti e radicali della minoranza del Consiglio vi votarono contro compatti, mentre la maggioranza composta dai cattolici e dai costituzionali, l'approvò.

Eppure la proposta della Giunta di Milano era semplice e logica: anche nella amministrazione dell'Umanitaria si introduca la rappresentanza della minoranza, che è un concetto fondamentale negli ordinamenti rappresentativi.

Ma questa larga e leale adesione allo spirito liberale delle nostre istituzioni non può piacere ai sovversivi, se essi sono padroni del campo. E come essi non hanno mai dato un posto a persona di altra fede politica nelle pubbliche amministrazioni allorchè furono al potere, così non vogliono che le minoranze siano rappresentate nell'Umanitaria, ove essi prevalgono e dove hanno preparato e stanno preparando posti e stipendi per i loro beniamini.

E questo piccolo episodio serve anch'esso a mostrare che liberalismo bugiardo sia quello del radicalismo e del socialismo, che invocano la libertà solo a loro profitto o diventano prepotenti e tiranni, allorchè possono prevalere.

Per essi la libertà di pensiero diventa oppressione della coscienza allorchè torna opportuna; e la rappresentanza delle minoranze diventa un sistema pericoloso, allorchè sono maggioranza. *(Vedi vignetta).*

LE DUE CARITÀ

La *carità* ha sapore cristiano; perciò i paganizzanti dell'età moderna l'hanno soppiantata con la *filantropia.* Ma tra le due carità c'è molta differenza; e ne sono prova due istituzioni parallele che si stanno fondando a Firenze.

Un nucleo di signore cattoliche fiorentine, benemerite per altre iniziative essenzialmente popolari e di carattere sociale, ha promosso l'istituzione di *refettori operai* destinati ad offrire alle lavoratrici delle fabbriche modo di rifocillarsi convenientemente e occasione a un sollievo e a un ritrovo morale. Le operaie che al mezzogiorno, quando escono dalla fabbrica, dovevano andare a mangiare una minestra a un'osteria, non avendo tempo sufficiente per tornare a casa, o starsene sulla strada mangiando un tozzo di pane, nell'un caso o nell'altro con grave danno dell'igiene e della morale, troveranno nei *refettori operai* un cibo sano, e un ambiente morale: le signore stesse sopraintenderanno *personalmente.* E' stato già aperto un primo locale in uno dei quartieri (San Frediano), dove è più denso l'elemento femminile operaio.

La società fiorentina, invece, per la protezione degli animali, la quale non è certamente un'istituzione cattolica, e di cui fanno parte numerosi inglesi e americani residenti in Firenze ha deliberato di istituire (e non c'è nulla di male!) un ambulatorio in cui gli spazzaturai ecc. possano condurre i loro disgraziati asinelli, che si trovino ammalati; ivi saranno curati da veterinari e specialisti; e se gli animali saranno riconosciuti inabili al lavoro, sarà dato un compenso al padrone, perchè li faccia riposare...

Carità di prossimo!

La pagina dell'emigrante

AMICI!

E siamo noi da capo! La fame ci ha di nuovo costretti ad abbandonare il paese natio per guadagnarci quel tozzo di pane, che spesso vien comprato al prezzo del buon costume.

Questo pane ci è negato dalla madre patria, e noi dobbiamo allontanarci da essa col cuore straziato.

Col cuore straziato, sì! Basta vedere le scene dolorose che avvengono alle nostre stazioni ferroviarie: scene che strappano le lacrime.

Infatti mi volgo da una parte e vedo la moglie che piange, mi volgo dall'altra, e vedo i bambini di tenera età, che piangono essi stessi al veder piangere la madre e pare dicono coi loro singhiozzi: Papà non volerci abbandonare. E il padre deve farsi coraggio e raccomandare ai figli d'essere ubbidienti alla madre e buoni con tutti, mentre tristamente pensa alla patria che tanto poco si cura di tanti suoi figli, spendendo il suo danaro in lavori inutili, invece che dedicarsi in modo speciale alla classe operaia che tanto soffre.

Ed io, nell'ora del distacco, pensavo appunto a tanta miseria di opere e di lavori pubblici che si lamentano nei nostri paesi. Le montagne brulle da rimboschirsi, perchè si sfasciano all'opera dissolvitrice dell'acqua e rendono più rovinosi e terribili i torrenti; questi lasciati là senza dighe e ripari sufficienti: la viabilità, le strade, oh Dio! in quale stato! Questo inverno vidi io, causa il pessimo stato delle strade, capovolgersi e sfasciarsi ben tre carri, e fu grazia di Dio se non s'ebbero vittime.

Tanto lavoro necessario in patria, tanto da curarsi meglio l'agricoltura che darebbe pane a tutti gli italiani.

Questo dolore si aumentava in me pensando che al rimpatrio, molti fanciulli che esulano con me innocenti e buoni ritorneranno tutt'altro che tali, e solo perchè avranno 15 o 20 fiorini in tasca imprecheranno da crepiarchi atteggiandosi a garzoni di socialismo.

Qui in Westfalia il tempo è buono, e pare anche abbastanza lavoro.

Incoraggio il nostro giornale nella lotta santa; esso dev'essere il vessillo delle prime file.

Welbergen, 2 aprile 1907.

Un emigrante.

Conferenza di Mons. Bonomelli.

L'altro giorno a Brescia, avanti ad un eletto pubblico, di autorità, di signori e signore, il più che ottantenne Mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, che tanto s'occupò per il bene materiale e morale degli emigranti, tenne una splendida conferenza sull'emigrazione.

Il vegliardo enumerando le magagne ed i dolori di tanti nostri compatrioti più volte si commosse e commosse pure l'uditorio.

La morte d'un giovane emigrante nel Canadà.

(Sault Ste Marie) Canadà 5 aprile.

Illustrissimo sig. Direttore.

Nel fior degli anni un nostro amico e compaesano, Picco Sisto di Pantianicco, colpito da un male che non perdona, sopportando con santa rassegnazione i voleri di Dio, e munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio in questo ospitale addì 2 Aprile alle ore 10, pom. La compagnia friulana che qui si trova numerosissima spontaneamente ha voluto rendere solenni onoranze al povero compagno lavoratore dimostrando che i Friulani benchè lontani dalla loro Patria, sentono nel cuore l'amore e la fratellanza che il cristianesimo impone.

Ecco l'ordine del corteo: La Croce, il ministro di Dio con paramenti sacri, poi la carrozza funebre colla bara dell'estinto due grandi ali di popolo che con sentimenti pii accompagnavano quelle giovani spoglie all'ultima dimora, mentre la banda musicale colle sue malinconiche note infondeva un senso di mestizia nel cuore di tutti.

Il lungo corteo fa sosta davanti alla Chiesa cattolica e quattro paesani portano a braccia la Bara nel tempio per ricevere dal ministro di Dio le ultime preci.

Quante lacrime in quel santo luogo, mentre uniti al sacerdote, pregavamo dall'Eterno pace alla sua anima! Finita la cerimonia e benedette coll'acqua lustrale per l'ultima volta quelle spoglie si proseguì direttamente al Camposanto. Prima di calare la bara nella fossa, l'operaio Collavini di Bertiolo a nome di tutti gli amici e compaesani disse commoventi parole ricordando quanto sia duro perdere la vita lontano dalla famiglia e dalla Patria: spiegando come questa grande dimostrazione di affetto in terre sconosciute, l'essere morto nel bacio del Signore sarà di lenimento e di conforto ai suoi cari che al di là dell'Oceano ignorano la sua sorte.

Manazzoni Giovanni, Cisilline Acchile, Sabbadini Albano, Sabbadini Angelo, Bello Agostino, Tumini Angelo, Locatelli Eugenio, D'Odorico Angelo, Tilatti Umberto, Grosso Angelo, Ferdin Corrado, Cecconi Sante, Beltrame Osvualdo, Zoratti Luigi, Zoratti Pietro, Peloso Pietro, Bello Igino, Sbaisero Igino, Pagnucco Adamo, Sartor Luigi, Bertoli Mino, Pezuti Giacomo, Campana Ernesto, Ottogalli Enrico, Graff Guglielmo, Tumini Ermenegildo, Ambrogio Mezza Villa, Collavini Giombatta, Mauiaco Giuseppe, Bello Antonio, Beltrame Pietro, Bello Angelo.

Funerale curioso.

A Turin Severin è avvenuto domenica un fatto stranissimo. Un funerale in piena regola procedeva per la via principale della città allorchè venne arrestato da un picchetto militare comandato da un capitano. Questi intimò al pope di fermarsi. I portatori del feretro essendosi rifiutati di mettere a terra la cassa del morto furono brutalmente respinti. La cassa venne poi aperta con le punte delle baionette e quando il coperchio saltò in aria si scoperse che in luogo del cadavere c'erano fucili, coltelli e bombe evidentemente dirette ai rivoltosi.

Tutti i partecipanti al funerale, il pope compreso, vennero arrestati.

IL CASO DI UN APOSTATA

Il nome di Cirillo Barana non può essere dimenticato tra noi. E' il nome di quell'infelice prete apostata che, venuto dal Mantovano, pose le sue tende a Spilimbergo e andava facendo propaganda protestante tra quei paesi montani. Dopo una serie di vicende, delle quali il nostro giornale fa gran parte, egli fu costretto ad abbandonare i nostri paesi e a prendere, per campare la vita, la via dell'America. Ora dal bollettino della Società S. Raffaele per gl'immigranti italiani a New York, togliamo quanto segue:

« Il signor Barana ritornava in America conducendo seco moglie e cinque figli; uno di questi cadde ammalato così che la moglie del suddetto Barana, fu trattenuta ad Ellis Island. La Società St. Raffaele accolse nella sua casa questi quattro figli e tanto fece da ottenere la liberazione anche della Signora Barana che con tutto il resto della famiglia rimase presso la Società finchè fu di ritorno l'altro figlio dall'ospedale ».

Grato di tali benefici, il Barana rimetteva al presidente questo ringraziamento:

« Permetta anzitutto che le esterni la mia riconoscenza per la carità grande che ha fatto ai miei quattro figli, io non so come al presente meglio dimostrarle la mia gratitudine; sono privo di mezzi, ma pregherò il Signore che l'abbia a benedire abbondantemente e che l'opera di cristiana carità ch'Ella sta compiendo progredisca sempre più... firm. *C. Barana* ».

Dopo averlo sfruttato e tradito, i protestanti avevano dunque abbandonato il povero Barana; ed egli — privo di mezzi e carico di sventure, in terra d'esilio — trova soccorso morale e materiale tra i suoi fratelli in sacerdozio, pei quali, mentre era tra noi, non ebbe che lo scherno, la calunnia e il vilipendio. E possa questo atto di carità cristiana, di cui egli parla, aprirgli gli occhi e ricondurlo sulla retta via!

LA LIBERTÀ

come è intesa dai massoni e dai socialisti

Per loro — *Per noi*

E adesso sono al loro posto!

Si ha da Parigi, 14:

Il clero scismatico, presieduto da Mons. Villatte, ha dovuto emigrare dalla sontuosa cappella dei Barnabiti a un umile magazzino del quartiere popolare di Batignolles, sulla collina di Montmartre.

Il magazzino fino a poco tempo fa era pieno di botti, ed è stato dato in affitto per due anni al clero della parrocchia dei Santi Apostoli, da un negoziante di vino che continua ad esercitare il suo mestiere in un locale attiguo.

La cappella improvvisata è stata addobbata in modo sommario. Le pareti sono state tappezzate di carta bianca e rosa, e la luce scende da due finestre a tabacchiera, aperte nel tetto. Il clero scismatico è molto soddisfatto di questa semplicità evangelica, e il parroco l'ha detto stamane dal pulpito, durante la messa d'inaugurazione della cappella.

Chi si contenta, gode. Villatte, ex mercante di vini, è al suo posto.

LEZIONE EVANGELICA

Lo spirito di Gesù Cristo.

Quando Gesù ebbe risanato quell'uomo dalla mano arida in un giorno di sabato, abbiamo veduto i Farisei, divenuti furibondi, far subito consiglio cogli Erodiani per perderlo.

«Gesù però, conoscendo i loro disegni malvagi, si ritrasse co' suoi discepoli al mare: e gran moltitudine lo seguitò dalla Galilea, e dalla Giudea, e da Gerusalemme, e dall'Idumea, e dai paesi di là dal Giordano; e parimente una gran moltitudine dei dintorni di Tiro e di Sidone venne a Lui, avendo udito le gran cose ch'Egli faceva. Perciò Egli comandò a' suoi discepoli che vi fosse sempre pronta una navicella per Lui, per non essere oppresso dalla moltitudine. Imperocchè risanando Egli molti infermi, tutti quelli che avevano qualche male, s'avventavano a Lui per toccarlo. E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano avanti a Lui, e gridavano: Tu sei figliuolo di Dio. Ma Egli gridava forte, acciocchè nol manifestassero, e guarì tutti gli infermi, divietando loro severamente che nol palesassero.»

Egli voleva che i suoi discepoli imparassero da Lui la modestia, e che facessero il bene senza smargiassate e col solito intento della maggior gloria di Dio. Non voleva poi esser predicato dalla bocca bugiarda del demonio, il quale non lo faceva certo per divozione.

Si noti come Gesù Cristo, senza mostrare alcuna paura dei Farisei, continua a fare senza strepito tutto quel bene che gli si presenta a fare; mentre le turbe anche esse, spregiando la farisaica perfidia, tengono dietro al loro vero benefattore e maestro. Grande esempio e insegnamento per noi!

E conclude l'evangelista: «Così s'adempiva quanto aveva già detto il profeta Isaia: Ecco il mio servo che io ho prescelto, il mio diletto, in cui l'anima mia ha posto il suo compiacimento: io metterò lo spirito mio sopra di Lui, ed Egli annunzierà la giustizia alle nazioni. Egli non contenderà e non griderà e niuno udirà nelle piazze la sua voce; Egli non spezzerà la canna rotta, e non spegnerà il lucignolo fumante; finchè non meni in trionfo la giustizia. E le genti metteranno la loro speranza nel suo nome.»

O Signore, fateci fedeli a seguir sempre i vostri grandi insegnamenti!

Il terremoto nel Messico.

I sismografi in Italia avevano ieri l'altro segnalato un terremoto che sarebbe avvenuto a centinaia di migliaia di miglia lontano. Ora i telegrammi di ieri dal Messico dicono: 500 persone sono morte nella città di Chilpauchtnco e Ceipala, in seguito ai terremoti che devastarono il Messico e gli Stati adiacenti nella giornata di domenica.

Le scosse continuano a farsi sentire.

In qualche villaggio mancano i viveri.

I danni materiali non sono gravissimi; ma l'emozione fu considerevole, sopratutto a Messico, ove un migliaio di persone atterrite fuggirono dalle case come pazze, attraverso le vie. La maggior parte di esse non vollero tornare a casa durante tutta la notte.

Quello che porta
la persecuzione antireligiosa

La persecuzione antireligiosa in Francia ha portato questi tristi frutti:

Nella breve via San Sulpizio a Parigi ben tre magazzini di oggetti religiosi si sono chiusi; in via Bonaparte, tre case di statuaria, sopra sei, non esistono più.

Si stima che a Parigi gli artisti ed operai così disoccupati debbono essere 2000 e 1000 gli impiegati. I loro salari si innalzavano a 6 milioni all'anno per i primi e a 2 per i secondi. Ora metà di essi furono congedati. Resta dunque una perdita di 4 milioni.

Da Parigi passiamo a Lione. A Lione, allato al lavoro in oro ed in bronzo che dava 4 milioni e mezzo di affari ed ora non ne dà che mezzo milione, vi ha la tessitura di seta.

In questa categoria vi hanno 20.000 tessitori della *Croix rousse*. La produzione è abbassata dell'80 per cento, e vi hanno lavoranti che si contentano di lavorare sei mesi dell'anno. Quante industrie sono rovinate! Le fabbriche di organi, tutti i fabbricanti delle materie prime per organo, i fonditori di campane, gli architetti, i muratori, i decoratori, i carpentieri, i pittori, i vetrai, i fornitori di pietre, hanno dovuto disfarsi del maggior numero dei loro lavoratori.

Si calcola a 900 milioni all'anno la cifra dei salari spariti a 75 od a 80 mila il numero degli operai, o licenziati o minacciati di perdere il pane. Lo straniero gode del nostro danno.

Le nostre Case, espulse di Francia, sono costrette a far lavorar le fabbriche di fuori. Se qualcuna cerca di vantaggiare i nostri operai, almeno chiedono che loro si risparmino le spese di dogana. Ma questi diritti sono del 40 0[0] nel Belgio, del 60 in America e del 100 in Spagna.

Ed è così che, per quanto si affannino in contrario i nostri avversarii, la politica anticristiana finisce per essere antisociale.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Sulla strada di Commerzo.

Fra S. Daniele e S. Tomaso al punto di confine fra i due comuni sul ciglio della strada v'era una colonna di pietra sormontata da una Croce in ferro. Ai tempi agitati della cacciata degli stranieri nel 1866 quando in alcuni, al furore contro gli austriaci si associava l'odio fanatico alla Religione, quella Croce fu abbattuta da persone rimaste ignote agli uomini. Ricollocata durò sul posto fino a questi giorni, sacro oggetto di devoto saluto da parte dei passanti. Questi giorni, o meglio queste notti, il braccio sacrilego di qualche arrabiato iconoclasta infranse la colonna, abbattè la Croce; e quel qualsiasi miserabile anticristiano si sia gloriato della impresa notturna come di formidabile colpo contro la Religione.

Delle persone — pure ignote — hanno presa la Croce e l'anno collocata sulla base della colonna, stesa nel fossato.

L'indignazione è grande. Si vuole rimessa la colonna e la croce, nello stato primitivo.

GEMONA.

Pro «Mulo».

Vengo a sapere che i distinti giovani dell'Oratorio Mariano stanno preparando una bella serata drammatico musicale che daranno quanto prima ed il ricavato di detta serata andrà a totale beneficio del nuovo giornale *Il Mulo*.

Mentre si applaude alla bella iniziativa del direttore dell'Oratorio che è quell'anima forte di Don Pio Gabos si augura che dappertutto abbia a trovare degli imitatori.

AMPEZZO.

Scuola di lavoro femminile.

Questo municipio in data 31 marzo partecipava alla direzione della Scuola di lavoro femminile che il Ministero della P. I. le accordava una gratificazione di L. 50 per l'invernata 1905-06. E' con vera soddisfazione che noi vediamo apprezzata in alto l'opera di questa scuola, che, modesta e senza pretese di sorta, è destinata ad avviare le nostre figlie del popolo nell'arte del cucire, tanto indispensabile alle donne di famiglia.

Asilo infantile.

Senza chiassi e senza pretese questa benefica istituzione è entrata ormai nel suo sesto anno di vita. E dire che proprio un anno fa dai soliti turlupinatori dell'opinione pubblica, i quali di gran cuore vedrebbero distrutto anche quello che forma la gloria più bella di Ampezzo, non le si dava nemmeno tre mesi di esistenza! Invece l'Asilo vive d'una vita florida più che mai, come lo dimostra e il numero dei bambini già iscritti, e i lavori eseguiti nell'interno ed esterno del locale, e i miglioramenti che si stanno introducendo dal lato disciplinare ed amministrativo. E' inutile: Ampezzo ama il suo Asilo e non permetterà giammai che esso abbia a far bancarotta.

SACILE.

Nuovo cimitero.

Fu tra noi l'ingegnere Caldara di Lonigo che deve eseguire il progetto pel nuovo Cimitero. L'ingegnere promise di presentare il suo elaborato per la fine di maggio.

Così la risoluzione di questo importante problema cittadino si può ritenere assicurata.

Audace furto.

Notti sono, ignoti ladri penetrarono nel cortile dei fratelli De Carlo e introdottisi nel magazzino coloniali del sig. Pianta Francesco vi rubarono circa 500 lire che trovavansi nel cassetto d'un banco.

Il furto fu denunciato.

CAVAZZO NUOVO.

Sepolto da un crollo.

Sabato otto verso le 7, l'imprenditore di lavori edilizi, sig. Ardit Quarin Matteo, mentre stava togliendo l'armatura a volta del ponte in costruzione in piazza Vittorio Emanuele, aiutato dall'operaio Zambon Chiaranda Lorenzo, la volta di cemento, ancora troppo fresca, cedeva al proprio peso e seppelliva il povero Mattia. Fu un grido di dolore da tutti i presenti: tosto estratto fu portato in casa di Palombit Giacomo e adagiato sul letto.

Accorsi i medici e visitato il disgraziato riscontrarono che non si era fatto gran male avendo riportato solo delle leggere ammaccature.

Meglio così.

TARCENTO.

Convitto per le operaie.

Presso lo stabilimento cascami-seta venne aperto di recente un Convitto per le giovani operaie sotto la sorveglianza e direzione delle benemerite suore di Carità. Le operaie dopo un periodo di pochi anni uscirebbero dal Convitto con una discreta somma di denaro e bene addestrate in tutti quei lavori domestici che sono indispensabili per formare una buona madre di famiglia. E' stata anche diramata una circolare — con speciale raccomandazione di Mons. Arcivescovo — a tutti i parroci perchè si interessino in favore della nuova e provvida istituzione.

L'emigrazione femminile va prendendo proporzioni spaventose. Quest'anno è partita per l'estero una legione enorme di operaie che sole, indifese, lontane dall'occhio vigile dei genitori si trovano esposte a serii pericoli.

Nel Convitto invece oltre che paga relativamente buona e lavoro assicurato troverebbero una efficace tutela morale, e quella sana educazione che facilita alle giovani un onesto collocamento. Procurino quindi di favorire la sorgente opera quelli che sono preposti alla cura delle anime e che possono constatare tutti i giorni i tanti mali ond'è fonte l'emigrazione delle operaie; procurino specialmente i genitori cui spetta una grave responsabilità.

Il regolamento che determina specificatamente i diritti e i doveri delle operaie si spedisce dietro semplice richiesta. Per averlo si può rivolgersi tanto alla direzione del Cascamificio che al Pievano di Tarcento.

IL "PICCOLO" AGLI EMIGRANTI.

Verrà mandato il PICCOLO CROCIATO agli emigranti che spediranno: per tre mesi lire 1.00, per sei mesi lire 2.10, per un anno lire 4.20.

PULFERO.

Le imprudenze d'un carradore.

L'altra sera, in prossimità delle ultime case di Pulfero, un carradore austriaco lanciava a corsa sfrenata i propri cavalli travolgendo un povero vecchio certo Urbancig Antonio, che non riescì ad evitare l'urto. Due ruote del carro gli passarono sulle gambe, ma per buona ventura il povero vecchio non ebbe a riportare che lievi lesioni, dal dott. Castellani dichiarate guaribili in sei giorni.

Il carradore vista la mala parata, per il pronto accorrere dei terrazzani, sferzò i cavalli e cercò di raggiungere il confine. Fu inseguito da certo Toni Pizzul che, inforcata la bicicletta, al casello d'osservazione fece arrestare l'imprudente carradore dalle nostre guardie di finanza che lo tradussero poi a Pulfero per l'accertamento della responsabilità.

LATISANA.

Beneficenza.

Siamo a cognizione che il novello pastore nell'occasione del suo ingresso volle pensare anche ai poveri di codesto Comune versando L. 150 alla Congregazione di Carità; e L. 50 alla Congregazione di Carità del Comune di Ronchis.

OVARO.

La nostra Mostra bovina.

Molta gente vi accorse dal nostro canale e anche da altri luoghi della Carnia, nonostante che il tempo fosse piovviginoso, alla Mostra bovina di domenica.

Nel concorso per la buona tenuta delle stalle si presentarono 33 proprietari, e la Commissione che si recò a visitare tutte queste stalle rilevò la razionalità e le cure con cui sono tenute.

I premi furono assegnati nel modo seguente:

Medaglia d'oro — Morocutti Florio di Chiazzis, Colledan Francesco di S. Martino.

Medaglia d'argento — Martini Giovanni di Piera di 1.o grado, Zannier Amedeo di Rigolato di 2.o grado, Cocconi Nicolò di Valpiccoto, Magrini cav. Arturo di Luint.

Medaglie di Bronzo — Canciano Michele di Prato Carnico di 1.o grado, Polzot Damiano di Entrampo di 2.o grado, Samassa Giuseppe di Forni Avoltri di 1.o grado, Gonano Vittorio di Prato Carnico di 2.o grado.

Ad altri proprietari furono assegnati premi in danaro e diplomi d'incoraggiamento. Nel concorso fra le latterie sociali del canale del Gorto, se ne presentarono ben 18. La commissione aggiudicò i premi nel modo seguente:

Alle latterie di Mione (Ovaro), Collina (Forni Avoltri), medaglia d'oro; a quelle di Trava (Lauco), Pesaris (Prato Carnico), Liaris (Ovaro), e Ovaro medaglia d'argento; a quelli di Villa Santina, di Agrons, Cella (Ovaro), di Prato Carnico di Luint (Ovaro) medaglia di bronzo; a quelle di Invillino, di Avoltri, di Forni Avoltri di Muina (Ovaro), di Sostasio (Prato Carnico), di Entrampo, di Luincis (Ovaro) e di Zovello (Ravascletto) diploma d'incoraggiamento.

La mostra bovina fu un meritato trionfo per gli abitanti del Canale di Gorto.

Oltre 200 i capi di bestiame esposti. I premi per gruppi furono assegnati così:

A Florio Morocutti di Chiazzis (Lauco) medaglia d'oro; a De Crignis Giovanni Battista, Del Missier Antonio di Clavais, De Prato Giacomo di Mione, Zuliani Giovanni di Ovaro, Colledani Francesco di Luint e Polzot Gio. Batta medaglia arg.

Nel Concorso per capi furono i premi assegnati nel modo seguente: Ai fratelli di Prato di Villa Santina, medaglia d'oro; a G. B. Polzot, Solari Luigi di Pesaris, Polzot Giovanni di Avansa medaglie d'argento; a Vidale Valentino di Forni Avoltri, Lodovico Serem di Comeglians, Giacomo Pavoni di Ovaro, Gottardis vedova Virgilio, Mazzolini Pietro d'Invillino, Florio Morocutti, Giovanni Toson di Maranzanis, Cimentis Luigi di Villa, medaglie di bronzo; a Florio Morocutti di Chiazzis, De Prato Giacomo di Mione, Colledani Francesco di Luint, Magrini cav. Arturo di Luint menzioni onorevoli.

IL GIUBILEO
di S. E. Mons. Arcivescovo

Giovedì si festeggiò il giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Pietro Zamburlini, nostro amato Arcivescovo, essendo egli stato ordinato sacerdote nel 1857 a Padova.

Da tutte le parti della Provincia accorsero i cattolici a festeggiare l'augusto Vegliardo.



Intervennero molte associazioni cattoliche, di cui quasi una trentina portarono il loro vessillo.

Alle nove e mezza il Capitolo dei canonici, i sacerdoti, i chierici del Seminario e le associazioni si recarono al Palazzo arcivescovile per prendere S. E. ed accompagnarlo al Duomo ove celebrò un solenne pontificale con intervento di una immensa folla.

Venne cantata una Messa bellissima del maestro Mattioli.

Terminato il Pontificale col *Te Deum*, il corteo si ricompose e riaccompagnò S. E. all'Arcivescovado, ove Gli furono presentate le Associazioni.

Nella sera vi fu un trattenimento in Seminario. Si recitarono poesie, si cantarono cori e si diedero anche alcune brevi rappresentazioni.

Facciamo i voti più caldi e sinceri perchè il Signore conservi il Venerando Presule per lunghi anni al bene spirituale della Chiesa Udinese.

Brevi cenni della vita di S. E. Mons. Arcivescovo.

Il nostro amatissimo Arcivescovo è nato a Bagnoli (Padova) nel 1832; conta dunque 75 anni.

Entrato nel Seminario di Padova, fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1857 e nominato subito professore. Nel 1867 fu nominato Rettore del Seminario; carica che tenne fino al 1877, anno in cui fu nominato canonico. Nel 1887 fu nominato Vicario Generale della Diocesi; e nel 1893 Vescovo di Concordia.

A Concordia rimase quattro anni; giacchè nel marzo 1897 passò Arcivescovo a Udine.

Di animo mite, buono, intelligente lasciò dovunque ottimi ricordi. E giovedì i cattolici di Padova, di Concordia e di Udine si unirono a torno a Lui in un solo spirito festeggiando la lieta ricorrenza.

PONTEBBA.

Cose edificanti.

Il giorno 8 aprile corr. una gran carovana di emigranti prendeva la via dell'esilio. Arrivati al confine uno di essi affidava tutto il suo modesto peculio a un noto *compagno* seguace di Terni perchè con esso gli provvedesse il biglietto ferroviario e quant'altro gli fosse necessario lungo il viaggio. Il noto compagno però allontanatosi sotto un pretesto qualsiasi dalla stazione non vi fece più ritorno, almeno il disgraziato che ansiosamente lo attendeva non lo vide più. Sprovvisto pertanto com'era di denaro dovette farsi ricondurre a casa, dove attese invano il ritorno della somma ingenuamente consegnata.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Agitazione di pensionati.

I pensionati residenti in questo comune gettarono le basi per una riunione allo scopo di prendere le seguenti deliberazioni:

1. Di unirsi ai compagni delle altre città che in questi giorni richiamarono l'attenzione del Governo sulle ingiuste tasse di cui sono gravati pur avendo la pensione inferiore alle lire mille.

2. Di formulare per conto proprio, trovandosi anch'essi nelle medesime condizioni degli altri, una istanza da inviarsi al R. Governo perchè sia loro tolta la tassa di ricchezza mobile, la tassa sul tesoro e sia loro abolita la marca da bollo di centesimi 60 prescritta sul certificato d'esistenza in vita.

I drammi dell'alcool.

Certo Gratton Domenico dalla vicina frazione di Malisana, per la sua inveterata inclinazione alle bibite alcooliche, divenne pazzo. Il disgraziato si era ieri armato di roncola e con questa minacciava i passanti.

Chiamati d'urgenza i carabinieri, il Gratton fu subito ridotto nella impossibilità di nuocere.

La morte d'un illustre friulano

Ci giunge da Roma la notizia della morte di Mons. Vincenzo Nussi avvenuta martedì.

Mons. Vincenzo Nussi era nato a Cividale nell'anno 1828. Fece i suoi studi nel Seminario di Udine, dove ordinato sacerdote, funse di catechista. Indi, chiamatovi da S. E. il Cardinale Asquini, passò a Roma, ove si addottorò in ambe le leggi ed entrò in diplomazia e fu addetto alla Nunziatura dell'Aia.

Venne quindi nominato canonico di S. Maria Maggiore, Protonotario Apostolico, e da ultimo Canonico di S. Pietro. Venne pure eletto consigliere del così detto Conciliotto (un'appendice alla Congregazione del Concilio che trattava cause civili) e segretario della Congregazione dei Riti.

Il suo sapere, le sue prestazioni e il posto che occupava gli davano diritto al cardinalato; e cardinale sarebbe morto se non fosse intervenuta l'acre questione del canto gregoriano, per la quale cadde in disgrazia del Card. Mazzella e si ritirò dal posto.

Uomo colto, lascia dei lavori d'indole giuridica e pedagogica. Sia pace all'anima sua!

Da ricordarsi.

Una legge, sancita il 19 giugno 1902, ha provveduto in parte alla condizione delle donne operaie e ha stabilito che a tutte le donne, impiegate negli opifici, siano concesse 24 ore di riposo non interrotto ogni settimana. Negli opifici soggetti a codesta legge lavorano.

fanciulle	87095
minorenni	172468
adulte	193047

Purtroppo la legge non è osservata a dovere: eccone un esempio. Nei laboratori di sarti, sarte, modiste lavorano fra padroni, direttori, operai, operaie ben 435072 persone, e dall'inchiesta eseguita dall'Ufficio del *Lavoro* risulta che quasi dappertutto si lavora in domenica fino a mezzogiorno, e che di solito nei giorni di venerdì e di sabato si prolunga il lavoro fino alle 22, alle 23, a mezzanotte. Di 57 contravvenzioni alla legge sul riposo notturno ben 26 riguardavano tali laboratori. Secondo le notizie fornite dalla *Federazione sarti e sarte*, l'ottanta per cento degli apprendisti e delle apprendiste, tanto nel lavoro a cottimo, lavora in domenica.

Non sarebbe ora di finirla con questo sistema, che rovina e nell'anima e nel corpo tante giovani esistenze, e mentre impedisce a moltissimi l'adempimento dei doveri religiosi, serve a diffondere la tisi, l'anemia, il nervosismo, la clorosi, la scrofola etc.?

Cronaca cittadina

La serrata del cotonificio.

Il cotonificio udinese è chiuso.

Mentre le operaie formulavano *ultimatums* a Feletto e facevano propositi di guerra allo stabilimento — lo stabilimento chiudeva loro i battenti in viso. E così 600 operaie restano senza lavoro.

Noi non possiamo che deplorare questi conflitti acuti tra padroni e operai, che portano gravi danni alle famiglie e alla ricchezza nazionale. Altrimenti consigliate, altrimenti dirette quelle operaie avrebbero potuto ottenere dai loro padroni le migliorie che fossero state ragionevoli. Poichè è da ritenersi — e cento fatti lo comprovano — che i padroni poi non sono quelle arpie, quelle sanguisughe, che i socialisti ci vogliono far credere. Nel limite dell'equo e del possibile, anch'essi convengono. Ne è prova il fatto recente delle tessitrici e delle setaiuole della città, le quali senza chiassi e senza ribellioni — perchè appunto diversamente educate — ottennero dai loro padroni notevoli miglioramenti.

La prepotenza è male in chi che si sia; e se si è combattuta in nome della umanità nei padroni, in nome della giustizia e della civiltà si deve combattere nei dipendenti.

I socialisti — proclamato il boicottaggio a una ditta o proclamata dagli industriali la serrata — procurano lavoro ai disoccupati in terra straniera. Ma ciò non migliorava anzi aggravava la condizione degli operai, costretti molte volte per un puntiglio a lasciare la famiglia e a cercarsi altrove quel pane che pur trovavano in patria e che coi loro potevano dividere nel domestico casolare.

I mercanti di schiave.

Togliamo dal *Gazzettino popolare* di Gorizia che giorni sono Giuseppe Pfau da Bachnang nel Wurtemberg e Antonio Govetti da Bagnara Arsa, vennero arrestati dalla gendarmeria a Sagrado, perchè sotto promessa di laute mercedi, volevano ingaggiare per un grande stabilimento in Bachnang diverse ragazze occupate nel setificio di Sdraussina.

Alcune di queste ragazze avevano già abboccato all'amo e senza dare la disdetta abbandonarono il setificio coll'intenzione di recarsi al lavoro in quello stabilimento.

La cosa giunse però in buon punto a conoscenza della gendarmeria, la quale visto che vi era il sospetto di commercio e ratto di ragazze, procedette all'arresto dei due messeri e in attesa di schiarimenti sul loro conto li consegnò agli arresti giudiziari.

Le ragazze — secondo quanto scrivono al *Piccolo* di Trieste — dovevano partire per Palmanova, con carrozza già pronta. Dal che si capisce che gl'incettatori di ragazze preferiscono tenere la via d'Italia siccome quella che più forse favorisce il loro turpe mercato. Non sarà quindi inutile un'accurata sorveglianza da parte delle autorità italiane.

L'inaugurazione del nuovo locale del patronato F. U.

Domenica si ebbe l'inaugurazione del nuovo locale del Patronato F. U. in via Ronchi: un vasto salone, ben arieggiato e illuminato, capace di duemila persone. In fondo è eretto un palcoscenico.

Alle 16 si erano già raccolte nel salone circa mille e duecento operaie, e le nobili e distinte signore e signorine che dedicano la loro opera d'apostolato per le operaie.

La Banda del Ricreatorio Festivo iniziò il programma con alcune marce.

Poi mons. Liva con brevi parole manifestò la grande gioia del suo cuore nel vedere finalmente dotate le operaie d'una casa *loro*, nel veder compiuto quell'opera, che due anni fa pareva un sogno irrealizzabile. Seguì la recita d'un brillantissimo monologo sostenuto dal sig. Igino Cremese.

Giunse frattanto il Rev.mo De Donno. Salì sul palcoscenico e per brevi minuti parlò alle operaie con quel sentimento e valentia tutte sue proprie. Si chiamò contento di poter parlare per l'ultima volta ad Udine al ceto operaio, a quel ceto per cui Gesù Cristo ebbe tanta predilezione.

Encomiò quindi lo zelo infaticabile, apostolico di Mons. Liva.

Indi con due tratti magistrali esortò le operaie all'amore cristiano vicendevole che conduce alla solidarietà di classe ed all'educazione civile. Inculcò il rispetto che ogni operaia deve avere della sua propria dignità che la rende educata e buona sul lavoro, sulla via, in famiglia.

Terminato il breve discorso dell'illustre oratore i giovani del ricreatorio rappresentarono *Il lupo della montagna* e *La classe degli asin.*, che, specie quest'ultima, divertì un mondo.

Fiera ad Udine.

Proroga validità biglietti andata-ritorno

In occasione della *Fiera* che avrà luogo a *Udine*, il 24 aprile corr. i biglietti normali di andata-ritorno per quella stazione, distribuiti nei giorni dal 22 al 24 detto, dalle stazioni normalmente abilitate, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 26, in partenza da *Udine* per le rispettive destinazioni.

Avvertenza. — Della proroga di validità suddetta, intesa esclusivamente a favorire il concorso del pubblico a Udine, nella mentovata circostanza, potranno fruire solo quei viaggiatori che, effettivamente, si recheranno a Udine, e per conseguenza le sezioni di ritorno dei biglietti sopra indicati non saranno valevoli se non verranno presentate per la partenza, dalla stazione di Udine, entro il limite della validità *straordinaria* loro assegnata.

I viaggiatori potranno peraltro valersene per eseguire il ritorno da una stazione intermedia, nel solo caso in cui non sia scaduta la validità normale del biglietto.

La parola del medico.

Effetto pronto e sicuro.

Tale veramente può chiamarsi quello che il Sig. G. B. di Cittanova ha ricavato dalla nuova cura che ha fatto per guarire dalla sua artrite gottosa. Egli aveva esperimentato ogni possibile rimedio a composizione nota od ignota, ma invano. I caratteristici accessi al pollice del piede destro non mancavano mai di sopravvenire ad intervalli regolari, e le cure fatte non avevano approdato ad altro che a fare estendere il dolore alle regioni vicine.

Fu l'Egr. dott. Pietro Gatti che pose fine a questo stato di cose, sottoponendo il malato alla cura dell'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano.

Dopo due mesi di cura, così scrive l'egregio Dottore, io vidi il sig. G. B., che da mesi non poteva muover passo se non coll'aiuto di stampelle e sotto acerrimi dolori, camminare libero sotto i portici della città. »

L'effetto della cura fu impressionante e sta a convincere i più scettici della rapida azione dell'*Antagra* contro i fenomeni acuti della gotta, nonchè della sua azione regolatrice sul ricambio materiale, che nella gotta, come in tutte le altre manifestazioni morbose dipendenti da diatesi urica, trovasi profondamente alterato. *Dag.*

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati Ett. 237 di granoturco.

Giovedì. — Ett. 617 di granoturco e — di sorgorosso.

Sabato. — Ett. 426 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati scarsi, causa l'inizio dei lavori campestri ed il cattivo tempo.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.60 a 12.—
Cinquantino	da »	9.50 a 10.50
Segala	da »	13.50 a 14.—
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	23.— a 23.50
Avena	da »	21.75 a 22.25
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 19.—
Crusca di frumento	»	14.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	18.— a 30.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	4.— a 7.—
Patate nuove	da »	—.— a —.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	175.— a 200.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	260.— a 295.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	240.— a 260.—
» comune	»	225.— a 250.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L.	—.—
» (peso morto)	»	158.—
» di vacca (peso vivo)	»	—.—
» » (peso morto)	»	140.—
» di vitello »	»	110.—
» di porco (peso morto)	»	—.—

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	110.— a 145.—
Lardo secco	da »	170.— a 180.—
Strutto	da »	160.— a 170.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.40 a 1.50
Galline	»	1.40 a 1.50
Polli	»	1.40 a 1.50
Tacchini	»	1.25 a 1.50
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche	»	1.15 a 1.25

Uova al 100 da L. 6.— a 6.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.— a 9.30, II.a qualità da 7.30 a 8.—

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 8.80, II.a qualità da L. 6.10 a 7.—.

Erba Spagna da L. 8.— a 9.25.

Paglia da lettiera da L. 4.30 a 4.75.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 2.— al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.25 al quint.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 11.

Suini 305 — venduti 156 ai prezzi seguenti:

da latte	70	da lire 22.— a 30.—
da 2 a 4 mesi	63	da lire 35.— a 47.—
da 4 a 6 mesi	21	da lire 48.— a 58.—
da 6 a 8 mesi	2	da lire 55.— a 78.—
oltre 8 mesi	—	da lire —.— a —.—

Pecore nostrane 22 — vendute 18 per allevamento da lire 12 a lire 30.

Pecore slave 52 — vendute 30 da lire 18 a lire 26 per allevamento.

Castrati 22 — venduti 17 da macello a lire 1.25 al chilogramma.

Agnelli da latte 95 — venduti 82 da lire 0.85 a lire —.— al chil.

Semi pratensi.

Spagna al chilogr.	da lire 1.20	a lire 1.60
Trifoglio »	» 0.80	» 1.30
Altissima »	» 0.50	» 0.70
Fieno » a	» 0.20	» .45
Reghetta » a	» .40	» .50

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 13 aprile 1907.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 12.25; minimo 11.75; medio 12.02.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro: massimo 22.—; minimo 16.—; medio 18.37.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 7.50; minimo 7.50; medio 7.50.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del « Crociato ».